

**FRITZ UND THEA,
AUF WIEDERSEHEN**

Un atto unico

di

Maury Incen

PERSONAGGI:

Fritz Lang, *celebre regista, sceneggiatore, marito di Thea*

Thea Von Harbou, *sceneggiatrice, scrittrice, moglie di Lang*

1° Apparizione (*dottor Mabuse*)

2° Apparizione (*Josephine, il topo*)

3° Apparizione (*Maria, la donna robot*)

Germania, tra il 1920 e il 1933

PRIMO QUADRO

Sentiamo un rumore di pellicola che scorre, come riavvolta. La scena è immersa nel buio. Una canzone lontana, "In der Nacht ist Mensch nicht gern alleine" risuona. Una luce illumina una figura anziana, curva su sé stessa. Il ghigno malefico, gli ispidi ciuffi bianchi. La sua voce è un ringhio stridulo.

1° APPARIZIONE: Il tempo non esiste. Non c'è un prima, né un dopo. C'è solo ciò che state guardando. E forse è già cambiato. Tra la luce e il buio tutti i contorni si confondono, si corre il rischio di dimenticare. Ma noi siamo qui per ricordare... per tornare indietro. Oggi sì, possiamo farlo. Questo è il momento in cui la gente, di notte, non sta volentieri da sola, perché lo sapete, la notte è piena di ombre rauche e maleodoranti... e cerchiamo voi. Sì, voi... voi dal sangue sporco, voi che ve ne state al calduccio nelle vostre case cullati da certezze impenetrabili, voi che siete la nostra spina nel fianco senza saperlo... ma stiamo arrivando... e vi troveremo, uno ad uno. Vi butterete in ginocchio, implorerete per la vostra vita, e sarà uno spasso vedervi giurare che non sapevate, non volevate, non conoscevate... il nemico non siamo noi. Il nemico è il vostro vicino di casa, il vostro compagno di bevute, il vostro panettiere... vostro marito... vostra moglie... Chi si getterà per voi nel fuoco? Decidete, finché potete. Non fatevi trovare dal lato sbagliato, non credete a chi dice che tutto questo un giorno sarà un ricordo lontano. Perché noi ci saremo sempre. E per sempre, vi grideremo in faccia la nostra domanda: "Tu, da che parte stai?" C'è solo ciò che state guardando. Non potete più esitare, perché si sa, esitare è già decidere. Il tempo non esiste, il tempo è adesso. "Tu, da che parte stai?"

Buio. Rumore di pellicola che scorre.

La luce si accende su una stanza modesta, con due poltroncine. Due valigie in un angolo della scena, piene zeppe. Una donna bionda, eccentrica ma elegante (Thea) sembra guardare fuori dalla finestra. Suo marito (Fritz) entra poco dopo, con il cappotto in mano. Lui si blocca alla vista di lei: chiaramente non si aspettava di trovarla lì.

THEA:*(arrabbiata ma trattenendosi, accenna alle valigie)* E questo cosa dovrebbe significare?

FRITZ:*(asciutto)* Che sono in partenza.

THEA: Pensavi di dirmelo?

FRITZ: Quello che non pensavo era di trovarti qui.

THEA: È ancora il nostro studio, no? E la nostra casa... Signor Regista...

FRITZ: Thea, me ne vado. Parto per Parigi tra due ore.

THEA:*(ironica)* E mi stai chiedendo di venire con te?

FRITZ: Farebbe una qualche differenza? Tu fai sempre di testa di tua, se te lo domandassi risponderesti di no giusto per farmi dispetto.

THEA: Faccio di testa mia perché nessuno si prende la briga di interpellarmi. Tu, poi...

FRITZ:*(inizia a scaldarsi)* Io che cosa? *(si ferma e prova a calmarsi)* Tu non c'entri con questa partenza. Riguarda me, e me soltanto.

THEA: Tutto riguarda te, Fritz. Le decisioni sui film, sulla nostra vita... se volevi una collaboratrice, potevi fare a meno di sposarla. Almeno le discussioni sarebbero rimaste solo sul set. Parli con gli attori, con gli operatori, con chiunque... e mai che tu mi abbia chiesto una sola volta un'opinione. Sono le mie storie, Fritz. Sono i miei personaggi.

FRITZ: Ma sono i miei film. Questo c'è scritto sui manifesti e questo la gente va a vedere.

THEA: Posso farti una domanda, Fritz? *(pausa, lui acconsente in silenzio)* Ma tu... ti fidi di me?

FRITZ: Io non mi fido di nessuno.

Silenzio.

THEA: Il bello è che non mi sorprende neanche.

Silenzio.

FRITZ:*(fa per andare verso le valigie)* È tardi, è meglio che vada. Ti scriverò.

THEA: È così che finiamo dunque? *(con dolente ironia)* Ma chi l'ha scritto questo finale?

FRITZ: Non essere così tragica per favore. È già tutto abbastanza complicato. *(si ammorbdisce)* Non sto andando via da te, te l'ho detto. Ho solo bisogno di lasciare il paese, ora. Poi ti spiegherò.

THEA:*(ora allarmata)* Fritz... ma cosa è successo?

FRITZ: Le cose stanno cambiando, Thea. Non solo tra noi, ma tutt'intorno. E forse dovresti cominciare a rendertene conto. Lascia perdere l'eroina tragica e guarda in faccia la realtà. Io qui non posso più restare.

THEA: Ma di cosa stai parlando? Le nuove leggi non ti toccheranno, solo tua madre era... (*si blocca*)

FRITZ: Dillo. Su, dillo. Lo vedi? Hai paura solo a pronunciare quella parola, eppure siamo solo tu ed io. Ebrei. Sì, mia madre era ebrea. Lo vedi che cosa stanno facendo? Io non voglio vivere in un posto in cui non siamo liberi di essere quello che siamo.

THEA: Ma è proprio qui che ti sbagli. La Germania sta rinascendo, c'è lavoro per tutti. E soprattutto ci sentiamo finalmente parte di qualcosa... apparteniamo a qualcosa. (*mestamente allusiva*) Siamo uniti... e ci fidiamo... l'uno dell'altro.

FRITZ:(*sbrigativo*) Non dovrai preoccuparti di niente. Ti manderò qualcosa tramite la banca e poi potrai raggiungermi. Non subito però, o se ne accorgeranno.

THEA: Chi ti ha detto che ti raggiungerò?

Pausa.

FRITZ: Pensavo... volessi.

THEA: No, Fritz. Non questa volta. A differenza tua, io voglio cercare di fare qualcosa di buono qui, a casa mia. E posso farlo anche da sola.

FRITZ: Tu? (*tagliante*) Fammi un favore, esci per strada. Entra nel primo caffè che incontri. Chiedi un po' alla gente seduta lì se hanno visto l'ultimo film di Thea Von Harbou. Se sanno che è la sceneggiatrice di *Metropolis*. Svegliati! La gente non sa nemmeno cosa fa una sceneggiatrice! Sono ancora convinti che gli attori decidano da soli cosa fare.

THEA: Potrei dirigere! E l'avrei già fatto, se il Maestro Lang non avesse deciso altrimenti. *Metropolis* era mio, e tu lo sai!

FRITZ: No, non puoi. Te l'ho detto mille volte: tu non sarai mai una regista, perché ti manca una cosa fondamentale. La visione d'insieme. Tu ti fissi su un solo personaggio, una sola prospettiva. Tu vedi sempre il tuo punto di vista, il mondo secondo Thea. Gran bel posto, tra l'altro. Tutti sono gentili, sensibili, e hanno solo voglia di rendersi utili per il prossimo.

THEA: Hai un bel coraggio... Un film vale l'altro, per te. Una volta finito, è finito, e tanti saluti. "Il tempo di un colpo di forbice" ... così dicevi. Ma i film non soffrono se li abbandoni, sai? Il mio mondo sarà come dici tu, ma non tutti sono cinici come te. Prova a interessarti di qualcuno che non sia Fritz Lang, una volta tanto.

FRITZ:(*non volendo trascinare oltre la discussione*) Adesso devo proprio andare.

Prende in mano le valigie ed attraversa la stanza. Thea lo ferma.

THEA: Perché non hai pianto, Fritz?

Lui si blocca. Vorrebbe non aver capito bene.

THEA: Quando è morta tua moglie. Perché non hai pianto?

FRITZ: Non... parlare... di lei. Non ha senso.

THEA: Per me ce l'ha eccome, invece. E' una domanda che mi perseguita da anni. Perché non hai pianto quando è morta Lisa?

FRITZ: Perché non l'amavo più. E tu lo sai.

THEA: Ma era una persona! E si è tolta la vita, Fritz! Come hai potuto non soffrirci?

FRITZ:*(esploendo)* Non c'era più! Punto e basta! Ha deciso lei! Io che cosa potevo fare? *(si calma)* Le ho assicurato un funerale dignitoso. Ho confortato la sua famiglia. Ho fatto il mio dovere.

THEA: Il tuo dovere... dopo che la stavi tradendo con me. Stavi scappando anche da lei... e ora scappi da me. Spero solo che tu non debba piangere tutte le tue lacrime insieme. Farà molto più male.

Fritz posa le valigie. Si toglie il cappotto e si siede, in silenzio. Poi sospira.

FRITZ: È giusto... è giusto che tu sappia. Questa mattina non sono stato a fare quel sopralluogo in campagna. Sono stato convocato al Ministero. Mi avevano mandato una lettera due giorni fa. Una di quelle che non lasciano molte alternative. Era firmata dal Ministro della Propaganda. Ed è lui che ho incontrato, oggi.

THEA:*(spiazzata)* Hai parlato con... Goebbels?

FRITZ: In persona. E ne avrei fatto volentieri a meno. Mi ha fatto sedere nel suo ufficio, era tutto un... "Maestro, prego... si accomodi..." "Un onore... un piacere..." È un fine conversatore, questo glielo devo riconoscere. Eppure mentre lo guardavo in faccia... non riuscivo a smettere di pensare a *Mabuse*. *(ironico)* Lo abbiamo fatto fin troppo poco spaventoso, quel vecchio bastardo... *(torna serio)* Ho pensato a *Mabuse* anche perché ero convinto di essere lì per causa sua. *(A Thea)* I tuoi amici non l'avevano apprezzato molto, chissà perché...

THEA: Ma cosa dici? Non ti avrà certo chiamato per dirti che non gli era piaciuto il nostro film.

FRITZ: No, infatti. Molto peggio. Mi ha offerto di dirigere l'intera industria cinematografica del Reich. Non uno o due film all'anno, ma centinaia. Tutti supervisionati da me e dai miei collaboratori.

Thea si illumina. Se potesse, lo abbraccerebbe.

THEA: Oh Fritz, ma è meraviglioso! Ma ti rendi conto di che cosa significa? Sarai la persona più importante di tutto il cinema tedesco! Forse di tutta Europa! Potremo fare tutto quello che abbiamo in mente, realizzare le vecchie idee... c'era quella fiaba che avevo scritto, quella del vecchio con la carrozza! Lo potremo far volare, finalmente!

Fritz è rimasto cupo.

FRITZ: Il mondo secondo Thea. Gran bel posto. E grande fantasia. Ci stavo quasi credendo.

THEA: Ma che dici? Non gli avrai detto di no, vero?

FRITZ: Altroché. Gli ho detto di sì. Gli ho detto esattamente quello che voleva sentirsi dire. Che era un onore per me, e che la mia macchina da presa sarebbe stata come l'occhio ceruleo della Grande Germania sul mondo. Proprio così gli ho detto. Ho cercato apposta la similitudine più idiota che mi venisse in mente, così che potesse capirla. Ci siamo stretti la mano e, Dio mi perdoni, ho perfino fatto il saluto al Führer.

THEA: E ora...? Cos'è, oltre a non saper piangere non sai nemmeno gioire?

FRITZ: Non vedo cosa ci sia da festeggiare. Quelli non vogliono che io faccia i film che ho in mente io. Vogliono che faccia ciò che dicono loro. Pensi davvero che ci farebbero fare un altro *Mabuse*? Per poco non bloccavano l'uscita di questo!

THEA: Ma c'è anche altro oltre a *Mabuse*! Con tutto quello che abbiamo scritto! Se ti hanno chiamato significa che vogliono te, il tuo lavoro... il nostro lavoro... (*si ferma*) È questo che stai cercando di dirmi? Che non vuoi che Frau Von Harbou firmi i tuoi soggetti? Non sono all'altezza nemmeno di questo impegno?

FRITZ: Stai facendo tutto da sola, come sempre. Sto andando via perché non voglio lavorare per il Governo. Perché mi hanno chiamato solo per comprarmi. Hanno ben capito che non ho stima di loro, e preferiscono tenermi sotto controllo.

THEA: E questo non ti fa riflettere? È vero, ci hanno creato problemi in passato, ma ora hanno avuto l'onestà intellettuale di ammettere che sei bravo nel tuo lavoro, e ti hanno teso una mano.

FRITZ: Visione d'insieme, mia cara. Non guardare la mano tesa, guarda l'altra... e ci vedrai una rivoltella.

THEA: Ma cosa si deve fare per avere la gratitudine di Fritz Lang? Non serve nemmeno tornare sui propri passi. Chiedere scusa, fare ammenda... e meno male che ero io quella senza prospettiva.

FRITZ: Ti interessa il lavoro? Te lo lascio volentieri. Diventa tu la regista di Hitler! Io voglio fare i miei film.

THEA: Io voglio fare i nostri film! Perché quello che abbiamo fatto l'abbiamo fatto insieme, e non avevamo limiti. Abbiamo scritto le cose più oscene, e quelle più soavi. Abbiamo raccontato quello che gli altri non sapevano nemmeno osservare, e l'abbiamo fatto tenendoci per mano. Possibile che tu non lo capisca? (*riflette tristemente*) Ci fu un momento, mentre scrivevamo *L'immagine errante*... era il nostro primo film, ti ricordi? Tu non eri sicuro di volere una sceneggiatrice perché avevi sempre scritto da solo... perché sei sempre stato convinto di voler fare tutto da solo. Quando ti portai la prima scena che avevo steso, quella della protagonista in barca a vela... arrotolasti il foglio e mi desti un colpetto sul dorso della mano. "Non male, Frau Von Harbou, non male!" Mi spiegarono poi che, detto da te, significava che ti piaceva tantissimo.

FRITZ: E lo penso ancora. Io non ho mai detto che tu non abbia talento. Né che ciò che scrivi non mi piaccia. Avrei avuto gli occhi vuoti, se non mi avessi suggerito cosa guardare. (*torna professionale, cerca di distaccarsi*) Sai, non stavo scherzando, prima. Potresti davvero provarci. Potrei scrivere una lettera di raccomandazione a Goebbels, visto che ormai siamo grandi amici.

THEA: Ma... vuoi davvero andartene? Scusa ma se sei tanto contrario, perché hai accettato? Potevi rifiutare e rimanere qui lo stesso! Non ci hai pensato a me, vero? Se ora fai questa stupidaggine, anche la mia carriera è rovinata!

FRITZ: Non credo proprio, mia cara. Tu fai parte del partito nazionalsocialista, e tra voi vi aiutate sempre. È così che funziona, ormai: o con voi o contro di voi, e temo che un garbato rifiuto potrebbe indispettire i tuoi amici. (*mette il cappotto*)

THEA: E che cosa dovrei fare? Una fuga insieme a te, in un paese straniero dove non abbiamo contatti?

FRITZ: Questa è una mia scelta. Non sempre condividiamo l'uno le scelte dell'altra, no? (*prende le valigie*) L'avete detto voi, ognuno avrà il suo posto. E io ho capito che il mio è lontano da qui. (*si ferma, la guarda*) Ma tu, da che parte stai?

THEA: Dalla parte di chi ha qualcosa da dire. Dalla parte di chi vorrebbe parlare, ma non può. Dalla parte di chi si è sempre vista passare davanti gli altri... anche quando non lo meritavano. Uomini, per lo più. Uomini talmente privi di dignità da andare ad elemosinare lavoro anche a chi si vedeva di nascosto con la propria moglie... come Rudolph, mio marito... a lui andava bene che ci vedessimo, gli bastava lavorare per il grande Fritz Lang! Ecco perché ho capito che il mio matrimonio con lui era finito: non aveva spina dorsale. Non aveva il coraggio di lottare per la persona che amava. Io non sono così, Fritz, e tu mi conosci. Se ho la possibilità di esserci, di rispondere per me stessa... invece di far parlare sempre gli altri... ecco, io ci sono. Non mi importa niente dei benpensanti borghesi che trattano una donna divorziata come spazzatura, non è a loro che mi rivolgo. Io ce l'ho eccome una visione, mio caro. Ed è molto più in là di quanto tu potrai mai immaginare. Io vedo un futuro dove potremo finalmente smettere di nascondere quello che siamo. Io sono... una donna che ama. Una donna che sbaglia, forse, ma che ha sempre sbagliato con amore. Non puoi avercela con me per questo.

FRITZ: Io non ce l'ho con te. Io ti sto solo dicendo che purtroppo tutto questo non lo puoi avere qui, non da questa gente. Non è questa la risposta.

THEA: E qual è allora? Fuggire? Fuggire ancora? Fuggire sempre?

FRITZ: Loro parlano di libertà... ma libertà per chi? Per chi è come loro... per chi la pensa come loro. Io in guerra ci sono stato sai? Ho servito già questo paese con il sangue, non intendo dargli anche le mie idee. Quelle non appartengono a nessuno se non a me.

THEA: Tu sarai sempre libero. Vedi catene ovunque... ma non ci sono. Nemmeno da parte mia, e tu lo sai. (*allusiva*) Non ti ho mai posto dei limiti... quando hai iniziato a vederti con quella lì... io non ho detto nulla.

FRITZ:(*ironico*) Ecco... mi sono trattenuto apposta per vedere quanto ci avresti messo a tirare fuori anche lei. Cosa vuoi che ti dica? Che mi stracci le vesti e implori perdono? Il patto tra di noi è sempre stato chiaro. Io non ti ho mai proibito di vedere nessuno, e tu hai fatto altrettanto. Ti do' un consiglio: non pretendere la libertà, se non la sai gestire. Lo spazio vuoto potrebbe spaventarti.

THEA:(*di rimando*) Non lasciare libero un pettirosso. Potrebbe volare via davvero.

FRITZ:(*non potendo trattenere un sorriso*) Continua a scrivere. (*Fa di nuovo per prendere le valigie*) Ne riparleremo, se lo vorrai. Ti farò avere il mio indirizzo.

THEA:(*si arrende*) Sì, certo. Scrivimi quando arriverai. E non fumare troppo.

FRITZ: Ma sai bene che ho smesso.

THEA: Lo so. Ma volevo farti lo stesso una raccomandazione. È... un bel modo di salutarsi.

Un silenzio. Di quelli che precedono una partenza.

FRITZ: Allora... arrivederci.

THEA: Arrivederci.

Buio.

SECONDO QUADRO

Di nuovo il ritornello di una vecchia canzone. Poi un'altra luce, un'altra ombra. Un'altra Apparizione. Un Topo antropomorfo, che sembra sorpreso di trovarsi lì.

2° APPARIZIONE: Oh, salve! Non scappate, per carità, non abbiate paura! Di solito la gente urla, quando mi vede. Si spaventa, corre via, e cose simili. Il mio nome è Josephine e... io c'ero. Io ero lì tutto il tempo. Li ho visti crescere insieme, ridere, lavorare... (*ingenua*) Ogni tanto poi capitava che ridessero più del solito, e poi sparivano in camera da letto... mah! (*entusiasta*) Io ero lì quando loro si raccontavano le loro storie, ed era stupendo! Certo, a volte mi confondevo un po', perché magari partivano dalla fine e poi via via, fino ad arrivare all'inizio... con tutto quello che c'era in mezzo! Però mi piacevano, erano bravissimi a raccontare e io spesso mi addormentavo con le loro voci vicine. Il mattino poi mi svegliavo con l'odore del caffè e il fruscio del giornale, e ascoltavo le notizie che Lei gli leggeva. Lui si accendeva la pipa e chiacchieravano ancora un po' prima di cominciare la loro giornata di lavoro. Purtroppo ogni tanto uscivano anche di casa, e lì... mi sembrava tutto troppo grande per me. Rimanevo poi sempre con un dubbio in testa: (*si ferma, pensosa*) come andrà a finire? La storia che si erano inventati la sera prima. Ogni giorno inventavano qualcosa di nuovo. Anche io mi vedevo in quelle storie, anche solo a guardarle da dentro la mia scatola preferita. Non è che si abbia poi granché da fare, dentro una scatola. Certo, non mi lamentavo. Avevo formaggio, semini, acqua e ogni tanto un ditone che mi carezzava la testa. Ma soprattutto avevo le storie: paurose, d'avventura, di assassini o di fantasmi... loro non avevano limite. E quindi non li avevo neanche io. Ascoltare loro era bello perché... ti facevano vedere il loro mondo. Ti facevano sentire... parte della loro gioia. Eri... un po' innamorato anche tu.

Buio. Rumore di pellicola che scorre.

Di nuovo nello studio, anni prima. Stesse poltrone, ma anche un tavolino con vari fogli e una scatola di cartone forata. Libri ovunque.

Entra Fritz, con in mano un taccuino. Legge, cancella, riscrive e cancella di nuovo.

FRITZ:*(tra sé, rileggendo)* “Il razzo parte circondato da una nuvola di fumo...”, “primi piani sbigottiti dei presenti” ... ma non sbigottiti...

THEA:*(da fuori)* Fritz, hai visto il mio taccuino?

FRITZ:*(sempre tra sé, non la sente)* Non sono sbigottiti, sono lì apposta per vedere il lancio... però non possono rimanere indifferenti... sono...

Entra Thea.

THEA: Dove l’ho lasciato... *(cerca tra i vari libri)* Ieri ho scritto fino a tardi e non capivo più nulla. Mi ci sono quasi addormentata... *(ha un’illuminazione)* Che sia in camera da letto? *(esce per andare a controllare)*

FRITZ:*(riflettendo)* Non è una cosa da tutti i giorni... ma non possono nemmeno essere stupiti, sono tutti professionisti, scienziati... quelli analizzano tutto ma non si stupiscono di niente, figuriamoci... però mi piace che siano un po’ inquieti... non sanno che cosa succederà...

Rientra Thea.

THEA: No, nemmeno lì. Mi taglierei la testa da sola, certe volte. Solo che poi perderei anche quella.

FRITZ:*(di scatto)* In apprensione!

THEA: Oddio, per che cosa?

FRITZ: “Primi piani dei presenti in apprensione”! Ecco come devono essere quei volti!

THEA:*(in tono di finto rimprovero)* Maestro Fritz Lang... si è accorto che sua moglie, nonché co-autrice, stava cercando il suo taccuino da quasi mezz’ora?

Fritz, perplesso, guarda il taccuino. Poi guarda Thea.

FRITZ: Ma questo non è il mio? È quello che mi hai regalato per il compleanno.

THEA: Sono pronta a scommettere che se scorri indietro di qualche pagina troverai una calligrafia femminile vagamente somigliante alla mia.

FRITZ: Ma no, scusa... *(inizia a scorrere le pagine)* È da stamattina che ci lavoro... e infatti... pagina mia, pagina mia... pagina mia... *(si blocca e comincia a leggere)* “La

superficie lunare è al contempo liscia e rocciosa, tersa e polverosa. Promette nuovi orizzonti e terribili pericoli". (*guarda Thea, con un sorriso*) Questo decisamente non posso averlo scritto io. Suona molto Von Harbou.

Thea reprime un sorriso, è il suo modo di reagire a un complimento.

FRITZ: Anche se... questo l'avevi già scritto nel romanzo. Il cinema è un'altra cosa, mia cara. Meno metafore e più immagini. "Nuovi orizzonti e terribili pericoli" non sono cose che si vedono. Sono piacevoli da leggere, non dico di no ma... io che cosa dovrei inquadrare esattamente?

THEA:(*un po' ci è rimasta male, ma non lo dà a vedere e ribatte ironica*) Quelli sono affari suoi, Maestro Lang. Io lavoro con le parole, non con la macchina da presa.

FRITZ: *Touché.* (*avvicinandosi sempre più*) Comunque, prima avevi detto che ci avresti scommesso. Ho perso, dunque... pago pegno. Sono a tua completa disposizione.

THEA:(*maliziosa*) Ah sì? (*cambia tono*) Allora prepara la colazione, ché la giornata sarà lunga.

Fritz sbuffa giocosamente, e si ritrae. Esce di scena.

THEA: Fritz?

FRITZ:(*rientra all'istante*) Sì?

THEA: Il taccuino!

Fritz glielo consegna, un po' contrariato. Poi esce di nuovo. Thea comincia a sfogliarlo, passeggiando per la stanza. Getta uno sguardo alla scatola di cartone, ed accenna un sorriso. Poi prosegue la lettura. Si blocca leggendo una cosa che non la convince.

THEA: Mi hai tagliato la scena dei due sposi? Ma quella è fondamentale!

FRITZ:(*entrando con due tazze*) Non l'ho tagliata, ho solo scritto che va sfolta. È lunga. (*esce*)

THEA: Sì, mi avevi già detto che anche nel romanzo la trovavi lunga. Infatti te l'ho riscritta. Due volte. Così funziona meglio, no?

FRITZ:(*entrando con un vassoio di biscotti*) È lunga. (*esce*)

THEA: Ma scusami tanto, cosa significa “è lunga”? Non vuol dire niente! Dura quello che deve durare. Così almeno il pubblico ha il tempo di capire che cosa si dicono questi due.

FRITZ:*(entrando con due piatti)* A quello ci penseranno le didascalie che hai scritto, e che come ti ho detto, sono abbastanza buone. Ma la scena... è lunga. *(esce)*

THEA: Abbastanza buone? Abbastanza? Ma ci ho lavorato due giorni! E poi te ne ho scritte cinque, e tu me ne hai lasciate solo due. Ma poi scusami, spiegami ora che significa che è lunga.

FRITZ:*(entrando con una brocca e finalmente fermandosi)* Che è lunga. Annoia. Racconta in venti secondi di inquadratura ciò che posso raccontare con un'immagine. *(si illumina)* Anzi... ecco come faremo! Niente didascalie, una sola immagine. Uno sguardo tra di loro. Perfetto!

THEA: Cosa? Ma nemmeno più le didascalie? E tutto il mio lavoro?

FRITZ: Thea... lo sai quanti metri di pellicola abbiamo girato per *I Nibelunghi*? Prova a dire un numero.

THEA: Ah, ma che ne so...

FRITZ: Eh no, mia cara... il film è anche tuo, lo dovresti sapere. *(Thea inizia a spazientirsi)* Tranquilla, tranquilla, te lo dico io. Più di quindicimila. E sai di quanti metri è il montaggio finale? Non arriva nemmeno a settemila.

THEA: Ho capito... ti piace buttar via il lavoro altrui.

FRITZ: Al contrario. Voglio ottenere il massimo. Non mi interessa quanto ci ho messo a realizzare una singola inquadratura, se non funziona, se non è più che aderente a ciò che voglio raccontare... finisce sul pavimento della sala di montaggio. Ci metto un attimo. Il tempo di un colpo di forbice.

THEA:*(sospira, rassegnata)* Ho capito, ho capito... tanti saluti anche a questa scena. *(cancella con la penna dal taccuino, poi gliela punta con fare minaccioso)* Ma se almeno questa non la tieni nel film... avrai notizie dal mio avvocato!

FRITZ:*(addentando un biscotto con nonchalance)* Ma certo che la tengo... sempre che piaccia anche ai produttori... in caso contrario... *(Thea lo fulmina con lo sguardo)* Scherzo! Sto scherzando, su! Dai, vieni a fare colazione.

THEA:*(rimuginando, con un po' di amarezza)* Imparerò anch'io, prima o poi...

FRITZ: Ma tu sei già brava. Devi solo trovare una visione d'insieme. Non darti pena per i singoli personaggi o le singole scene. È il tutto che conta.

THEA: Ma sono i personaggi e le scene che danno un'anima al racconto. Non è che tutti stanno con l'orologio a cronometrare quanto dura una scena o un'inquadratura.

FRITZ: No, certamente. Ma si annoiano. E tu devi sempre anticipare il momento in cui, inevitabilmente, si annoieranno. Uno spettatore che si annoia non tornerà più a vedere un tuo film.

THEA:*(ironica)* Come sei arido.

FRITZ:*(altrettanto ironico)* Né leggerà più un tuo libro. E questo è un male per tutti e due.

THEA: Beh, per fortuna ci sono molti più lettori che spettatori. E questo è un bene per tutti e due. *(un sorriso malizioso)*

FRITZ: Mettiamola così. Immagina di leggere un romanzo la sera, stanca per una giornata di lavoro. Ad un certo punto, ti si iniziano a chiudere gli occhi. Che cosa fai?

THEA: Beh... lo metto giù e mi addormento.

FRITZ: Esatto! Ma con un film non decidi tu. Il film è lì, e va visto fino alla fine. *(fingendosi uno spettatore rapito)* Come andrà a finire? *(di nuovo in tono didattico)* Per questo non ci possiamo permettere che si annoino. Nemmeno per un momento.

THEA: Lezioni di cinema, stamattina?

FRITZ: Arguti scambi di vedute tra artisti... e chiacchiere di marito e moglie a colazione. *(le accarezza il viso)*

THEA: Meno male che ogni tanto ti ricordi che sono anche tua moglie.

FRITZ: Ancora meglio quando tu ti ricordi che sono anche tuo marito. Con tutto quello che ti sto tagliando dal copione, una sceneggiatrice si sarebbe già licenziata.

THEA:*(provocandolo)* Potrei farlo sai? E ti toglierei anche i diritti del romanzo... a quel punto resteresti senza film.

FRITZ:*(fissandola, serio)* Purché non resti senza di te.

THEA:*(gli posa una mano sul viso, sorridendo dolcemente)* Lang... non si fa così.

Fritz prende la mano di Thea e gliela bacia, trattenendola tra le sue.

FRITZ: Odio essere pragmatico, ma purtroppo devo andare. Devo incontrarmi con quel... come si chiama... (*legge sull'agenda*) Oberth! E spero di uscirne vivo.

THEA: Ma te la sei cercata, caro mio! Che bisogno c'era di chiamare un astrofisico vero?

FRITZ: Realismo, Frau Von Harbou! Se non ho la più pallida idea di come funzioni un razzo spaziale, non posso sperare di farlo capire al pubblico.

THEA: Ma questa è una storia d'amore! Che cosa vuoi che gliene importi alla gente di come funziona il razzo?

FRITZ: Importa a me. Tu nel libro sei stata un po' vaga, e mi va benissimo. Ognuno si è immaginato il proprio razzo. Ma io... devo lanciarlo nello spazio. Devo sapere esattamente cosa può succedere quando fanno... un lancio o che so io.

THEA: Ma se finora sono solo teorie! Secondo me, non lo sanno nemmeno loro.

FRITZ: E allora ascolteremo queste teorie. E ho idea che Herr Oberth sarà piuttosto dettagliato. Quando ci siamo sentiti al telefono non mi mollava più. (*scherzando*) Se non dovessi tornare, ti ho voluto bene.

THEA: Aspetta! (*prende il taccuino*) Prima che tu vada, c'è una cosa che volevo chiederti. (*sfoglia rapidamente*) Ci penso da due giorni... ah, ecco! Avevamo detto che sarebbe carino mettere anche un animale a bordo... magari con lo scienziato. Io avevo proposto un cane, ma tu mi hai detto che era scontato.

FRITZ:(*infilando il cappotto*) E, Dio, lo confermo!

THEA: Ho proposto uno scimpanzé, ma era... troppo ingombrante... quindi volevo chiederti se ti era venuta in mente un'idea migliore.

FRITZ:(*ironico, prendendo una valigetta con i suoi appunti*) No, nessuna. Ma confesso di non averci pensato molto. Quello riguarda te... (*le stampa un bacio*) Si applichi, Frau Von Harbou! A stasera.

THEA: Aspetta ti dico! Per te sarà importante come funziona il razzo, ma io sto cercando di dare anche un po' di colore a questa storia. Avevi detto che avresti pagato pegno?

FRITZ: Cosa?

THEA:(*batte con la penna sul taccuino*) Te ne sei già dimenticato?

FRITZ: Pagherò pegno un'altra volta. Adesso ho quell'Oberth che mi aspetta. La vedrei un po' debole come giustificazione per un ritardo. E anche abbastanza riservata.

THEA: Così durano quindi le promesse di Fritz Lang?

FRITZ:*(sospira, posa la valigia)* D'accordo. Che cosa devo fare esattamente?

THEA: Devi aiutarmi a trovare l'animale del professore.

FRITZ: Ti sembra un accalappiacani?

THEA: Dunque il cane non ti dispiaceva così tanto! *(lui la guarda male)* D'accordo, ho capito. Niente cane. Un pappagallo?

FRITZ: Sì... e poi arriva il pirata Barbanera.

THEA: Avanti, Fritz! Sto cercando di trovare un'idea... insieme a te. Non ti rubo il taccuino per scriverti le mie...

FRITZ: Anche perché me ne accorgerei...

THEA: Io sto cercando di avere una visione d'insieme. Tu cerca di guardare i dettagli. In un matrimonio si fa così sai? Si lavora ognuno su qualcosa.

FRITZ: Come su un set, dunque.

THEA: Sì, ma su un set qualcuno dirige. Mentre nella vita... si è diretti...

Si trova a passare vicino alla scatola di cartone. Le viene un'idea!

THEA: Josephine!

FRITZ: Che le è successo?

THEA: Ma no, nulla. Dico... Josephine! È lei l'animale!

FRITZ: Un topo... ma certo! Mi piace... già immagino la scena in cui cenano all'interno del razzo. Potremmo far volare i pezzi di formaggio in giro per la cabina!

THEA:*(ridendo)* Certo! E quando il razzo parte, il professore abbraccia la sua gabbietta!

FRITZ: Per far vedere quanto lui sia pavido! E forse strappare anche qualche risata.

THEA:*(appuntandosi le nuove idee)* A me fa già ridere a pensarlo! "Pezzi di formaggio che volano... in giro per la cabina..." Ah, sei un genio!

FRITZ: Ma se è venuto in mente a te. Io ho solo completato l'idea visiva... in fondo, in un matrimonio si fa così sai? Ci si completa.

Si guardano. Si amano un po' di più.

THEA: Fila da quel chiacchierone... prima di dovergli telefonare per rimandare l'appuntamento.

FRITZ: Non vorrei, ma devo. *(fa per uscire)* Allora... arrivederci.

THEA: Arrivederci.

Fritz esce, con la sua valigia. Thea sorride alla scatola, e si siede al tavolo per continuare a scrivere.

Buio.

TERZO QUADRO

Una luce calda illumina la scena. Appare Maria, una donna robot. Sfavillante nella sua armatura meccanica, ma dagli occhi e dalla voce umana.

3° APPARIZIONE: Ogni notte seduta qui fuori

a coppie di amanti regalo dei fiori.

Nei loro occhi scintille di gioia,

così da sentirmi un po' meno sola.

Vorrei regalarmi io stessa una rosa,

per agghindarmi da sposa radiosa.

Per una volta, anch'io rimirata,

da ogni ragazzo sarei lusingata.

Che sensazione, che strana follia!

Sogno giocoso che sa di bugia.

Non si sta volentieri da soli la notte.

Un raggio di luna inamora e confonde.

Una mano sull'altra, voi mi capite...

Un gesto, uno sguardo e due vite infinite.

Certo, lo so, così sono fatta,
l'amore leggero non mi ha mai distratta.

Ma se sentissi quest'oggi "ti amo" ...
risponderei a questo dolce richiamo.

Buio. Rumore di pellicola che scorre.

Lo studio di Fritz, arredato in maniera più formale. Poche carte, e il tavolo al centro. Una sedia che fronteggia l'altra. Entra Fritz, guardando l'orologio.

FRITZ:(*tra sé*) Le quindici e trenta... cominciamo bene.

Qualche altro passo qua e là per la stanza.

FRITZ: Ma questa volta Joe mi sentirà. Due mesi di tiritera sul cercare un co-sceneggiatore perché "Fritz, non puoi fare tutto da solo!", come se avessi mai tardato di un solo giorno per una consegna. E poi ci si è messo anche Rudolf, quel poveraccio... "Mia moglie è un'ottima scrittrice! Dovresti intervistarla!" Già me la immagino... (*controlla dall'agenda*) Von Harbou... cognome nobile che sa di Prussia non appena lo pronuncia. (*osserva, tra le sue carte, una foto di repertorio del suo immaginario interlocutore*) Ah, Rudolf, Rudolf... tu sei solo fortunato ad essere un bravo attore, perché come persona fai veramente pena. Ma pensi che non me ne accorga? Tutti i tuoi complimenti, le tue lodi sperticate... solo perché sono l'unico che ti fa lavorare. Sei capace, questo te lo concedo... ma viscido e affamato come un topo di fogna. Con uno così, figuriamoci la signora come dev'essere... (*suona il campanello*) Finalmente lo scopriremo. (*forte*) È aperto!

Entra Thea, una cartella in mano e la borsa nell'altra.

THEA:(*da fuori*) È permesso? (*entrando*) Buonasera, Maestro. Sono desolata per il ritardo, non ho trovato una vettura disponibile per almeno mezz'ora.

Thea si avvicina a Fritz porgendogli la mano, ma lui non gliela stringe. Rimane a fissarla con aria di sufficienza.

FRITZ:(*tagliante*) Non si preoccupi, tanto gli artisti hanno molto tempo da perdere, non è vero? Si sieda pure, Frau Klein-Rogge.

THEA:(*sedendosi*) Von Harbou. Preferisco Von Harbou. Ci tengo al mio cognome e... non credo nel patriarcato.

Fritz rimane colpito dalla risposta, e si lascia sfuggire un sorrisetto.

FRITZ: Dunque... Frau Von Harbou... il nostro comune amico Joe mi ha inviato una copia del suo romanzo... come si chiamava... *Quando arriverà il mattino...*

THEA: *Quando sarà mattina.* Tengo anche ai miei titoli. *(un sorriso beffardo)*

FRITZ: Capisco. Beh... certo, ci terrei anch'io. Comunque, il suo romanzo non l'ho letto, desolato. Non ne ho trovato il tempo.

THEA: E allora come mai ha deciso di incontrarmi?

FRITZ: Curiosità, suppongo. Quando un uomo parla bene di una donna, si può ancora scegliere se dargli credito o no. Ma quando gli uomini cominciano ad essere due, allora... bisogna per lo meno dare un'occhiata di persona.

THEA: E se fosse una donna a parlare per sé stessa? Occorrerebbe ascoltarla o no?

FRITZ: Dipende da come lo fa. Quali parole usa. E se questa donna fosse una scrittrice, troverei la cosa di cruciale importanza.

THEA: Ma lei ha già deciso di non ascoltarmi... o meglio, di non leggermi.

FRITZ: *Touché.* Non si preoccupi, mi sto già pentendo. Ed è raro che io mi penta di una decisione.

THEA: Mai pentito di nulla in vita sua?

FRITZ: Beh, in effetti sì. Di essermi sposato, per esempio.

Pausa. Thea scoppia a ridere, Fritz si apre in un sorriso ironico.

FRITZ: Dunque, ha trovato qualcosa di interessante negli appunti che le ha inviato Joe?

THEA:*(aprendo la sua cartella, appoggia qualche foglio sul tavolo)* Tanto per cominciare, avrei qualche appunto sulla scena della protagonista in barca a vela.

FRITZ: Ah, sì. Terzo atto. Ebbene?

THEA: Con tutto il rispetto... la trovo un po' lunga.

FRITZ:*(ironicamente incredulo)* Lunga?

THEA: Sì, lunga. Ne avrei già pronta una versione alternativa.

Gli porge un foglio. Fritz la guarda per un attimo, al contempo infastidito e intrigato da tanta sfrontatezza. Afferra il foglio e si mette a leggerlo, in piedi, camminando per la stanza.

FRITZ:*(gli occhi sul foglio)* Certo, sembra di leggere un romanzo... ma ci sono delle descrizioni interessanti... *(nota qualcosa)* E questo? "Ma se sentissi quest'oggi 'ti amo', risponderai a questo dolce richiamo"... *(guarda Thea)* E' scritto a mano... che cos'è?

THEA: Oh, solo i versi di una vecchia canzone. Me li sono appuntati perché mi hanno ispirato il tono della scena. Sono... i pensieri della protagonista, per così dire.

Fritz ha ancora un sorrisetto ironico. Continua a leggere qualche altro momento. Dopodiché, arrotola il foglio in una mano ed assesta un colpetto alla mano di Thea.

FRITZ: Non male, Frau Von Harbou, non male! *(le restituisce il foglio)* Sarò onesto con lei, non credevo che un'autrice di romanzi al femminile potesse scrivere per il cinema. Ma dopo aver letto questo... credo che si possa iniziare a parlare di una collaborazione. *(le tende la mano)*

THEA: Ne sono lieta, Maestro. Anche perché i miei romanzi non sono al femminile... ma universali. *(stringe la mano di Fritz)* Allora, quando cominciamo? *(comincia a radunare le sue cose)*

FRITZ: Mercoledì c'è la prima riunione di produzione, dunque sarebbe bene avere qualcosa già da martedì.

THEA: Martedì allora, perfetto.

FRITZ: E tuttavia, lunedì devo incontrare Herr Hunte, lo scenografo. Sarei felice se mi accompagnasse. *(sguardo interrogativo di Thea)* Ora lei scriverà per il cinema, Frau Von Harbou. Deve essere a conoscenza del lavoro di ogni reparto.

THEA:*(colpita)* Molto bene, Maestro. A lunedì allora.

Si alza, e fa per andarsene. Ma Fritz nota qualcosa sul tavolo.

FRITZ: Frau Von Harbou?

THEA: Sì?

FRITZ: Ha dimenticato qualcosa.

Alcuni fogli infatti sono rimasti sul tavolo. Fritz li prende e fa per porgerglieli, ma qualcosa cattura la sua attenzione. Un disegno.

FRITZ: E questo che cos'è?

THEA: Ah, solo un disegno. È un'idea per un romanzo... una specie di società del futuro, e lei è la protagonista.

FRITZ: Una donna meccanica?

THEA: Qualcosa del genere. Ma ripeto, è solo un'idea.

FRITZ:*(porgendole i fogli)* Interessante, comunque. Ne ripareremo, se vorrà.

Thea prende i suoi fogli e si avvia verso la porta.

FRITZ: Allora... arrivederci.

THEA: Arrivederci.

Si guardano ancora, un istante più del necessario forse. Poi Thea esce. Fritz rimane solo, un sorriso gli sorge spontaneo. Non è ancora sicuro di che cos'ha visto. Forse l'immagine più bella che abbia mai inquadrato.

Buio. Il rumore della pellicola che si ferma.

Come in un sogno, Fritz e Thea entrano di nuovo in scena. Inizialmente uno di fronte all'altra, guardandosi. Poi si voltano, dandoci le spalle. Il fondale si illumina, come uno schermo cinematografico. Lei gli appoggia la testa sulla spalla. Continuano a rivedersi, rivedersi, rivedersi...

FINE

NOTE DELL'AUTORE:

- I personaggi ed i fatti narrati sono basati sulle reali biografie di Fritz Lang e Thea Von Harbou.

Bibliografia di riferimento:

-Lotte H. Eisner, Fritz Lang, Mazzotta, Milano 1978.

-Peter Bogdanovich, Il cinema secondo Fritz Lang, Parma, Pratiche Editrice 1988.

- I versi recitati da Maria (3° APPARIZIONE) sono estratti dalla canzone "In der Nacht ist der Mensch nicht gern alleine" composta da Franz Grothe e scritta da Willy Dehmel (traduzione e adattamento dell'autore).